

Delibera Giunta Regionale 03/07/2015, n. X/3770

“La cremazione in Lombardia. Approvazione delle indicazioni per l’evoluzione della rete degli impianti, elaborate in esito all’analisi dei dati raccolti in conformità alle d.g.r. VIII/4642 del 4 maggio 2007 e d.g.r. X/3482 del 24 aprile 2015”

[Pubblicato sul B.U.R. n. 29 del 13/07/2015]

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che Regione Lombardia è già intervenuta con proprie normative e regolamentazioni nel campo delle attività funebri e cimiteriali, prevedendo tra l’altro:

- la sollecitazione ai Comuni a favorire, nell’ambito della loro pianificazione, il ricorso alle forme di sepulture di minor impatto ambientale individuate nella inumazione e nella cremazione, ed il ricorso alla cremazione anche per le inumazioni da almeno dieci anni e per le tumulazioni da almeno venti anni, come soluzione al problema della insufficienza di spazio per le sepulture;
- il censimento degli impianti di cremazione esistenti, della relativa attività e potenzialità;
- la realizzazione di almeno un impianto per la cremazione di cadaveri o esiti di fenomeni cadaverico trasformativi conservativi contenuti in casse sia di legno sia di zinco, in relazione all’esigenza sopra richiamata di liberare spazi per nuove sepulture all’interno delle aree cimiteriali esistenti e ridurre pertanto la necessità di ampliare le stesse, nonché di tutelare la salute degli operatori dei servizi cimiteriali addetti alla fase di trasferimento dei resti estumulati dalla cassa di zinco alla cassa in legno;

VISTI:

- la legge 30 marzo 2001, n. 130 «Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri»;
- il regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6 ‘Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali’ così come modificato dal Regolamento Regionale 6 febbraio 2007, n. 1 «Modifiche al regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6 ‘Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali’»;
- la legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia Sanità»;
- il d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 «Norme in materia ambientale»;

VISTA la d.g.r. 4 maggio 2007 n. VIII/4642 «Attività funebri e cimiteriali: documento «gli impianti di cremazione in Lombardia» ai sensi del r.r. 6/2004», modificata dalla d.g.r. 4 marzo 2009 n. VIII/9052 «Determinazioni in merito alle attività e alla localizzazione degli impianti di cremazione» che:

- ha censito gli impianti di cremazione esistenti in Lombardia;
- ha riconosciuto gli impianti presenti e precisamente di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Cinisello Balsamo, Pavia e Varese quali componenti della rete lombarda;
- ha previsto che:
 - i gestori degli impianti inviino annualmente i dati relativi alle cremazioni effettuate al fine di consentire di seguire l’evoluzione delle attività di impianto, fornendo supporto conoscitivo ai fini decisionali;
 - il rilascio dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera da parte della Provincia a nuovi impianti di cremazione e/o a nuove linee di cremazione sia subordinato all’esito positivo della verifica preventiva effettuata secondo specifici criteri da parte della D.G. Salute;
 - gli impianti di cremazione esistenti che non raggiungano le 1200 cremazioni/annue a causa di deficit tecnologici e/o manutentivi presentino all’Autorità Competente al rilascio delle emissioni in atmosfera ai sensi del d.lgs. 152/2006 un piano di adeguamento;
 - gli impianti esistenti e futuri, ad esclusione di quelli elettrici, ricevessero obbligatoriamente cadaveri portatori di dispositivi elettromedicali a batterie elettrolitiche;
- ha ammesso la realizzazione in Lombardia di un unico impianto sperimentale in grado di accogliere casse di zinco;

VISTE le relazioni annuali «Gli impianti di cremazione in Lombardia» elaborate dalla D.G. Salute redatte sulla base della trasmissione dei dati da parte dei soggetti gestori degli impianti di cremazione pubblicate sul sito web di Regione Lombardia e diffuse al territorio dove, in particolare nella relazione dell’attività degli impianti

dell'anno 2013, si conclude che «Sulla base dei dati presentati non emerge la necessità di realizzare nuovi impianti sul territorio lombardo, alla luce sia delle potenzialità attuali e future degli impianti, che del fatto che la scelta crematoria potrà incrementarsi principalmente nei territori ove risulterebbe ancora al di sotto del 20%. Con riguardo a quanto sopra evidenziato, risulta prioritariamente opportuno migliorare le sinergie tra Comuni e Gestori degli impianti, al fine di ridurre i tempi di attesa, favorendo le legittime aspettative dei cittadini»;

VISTA la d.g.r. 24 aprile 2015 n. X/3482 «Comunicazione alla Giunta del Vice Presidente Mantovani avente oggetto «Gli impianti di cremazione in Lombardia», con cui la Giunta Regionale ha condiviso l'opportunità di avviare un monitoraggio presso i Comuni al fine di verificare l'esistenza di una mobilità extra-regionale delle cremazioni di cadavere i cui esiti integrino i dati trasmessi annualmente dai gestori degli impianti di cremazione;

VISTO il documento elaborato dalla D.G. Salute – Unità Organizzativa Governo della Prevenzione e tutela sanitaria di cui all'Allegato A parte integrante del presente provvedimento, intitolato «Gli impianti di cremazione in Lombardia d.g.r. X/3482 del 24 aprile 2015 – Relazione esiti» – aggiornamento 2015»;

RAVVISATA la necessità che la realizzazione di nuovi impianti e la eventuale ristrutturazione di quelli esistenti avvenga secondo valutazioni di razionalizzazione e di compatibilità ambientale, in relazione alla autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del d.lgs. 152/06 da parte della Provincia, oltreché con l'obiettivo di fornire un servizio efficace, efficiente ed economico alla popolazione lombarda;

RITENUTO che il documento di cui all'Allegato A costituisca uno strumento adeguato per il raggiungimento degli obiettivi soprarichiamati nell'ottica dei principi di snellimento e di semplificazione degli atti amministrativi e di governo del sistema degli impianti di cremazione;

RITENUTO opportuno, ai fini degli obiettivi del presente provvedimento:

- di approvare il documento «Gli impianti di cremazione in Lombardia d.g.r. X/3482 del 24 aprile 2015 – Relazione esiti – aggiornamento 2015» elaborato dalla D.G. Salute – UO Governo della Prevenzione e tutela sanitaria, di cui all'allegato A parte integrante del presente provvedimento;
- di riconoscere gli impianti di cremazione presenti in Lombardia, riportati in tabella 1 allegato A la cui rete è costituita da 12 impianti attivi con 23 linee di cremazione, fatti salvi gli adeguamenti già previsti e sottoposti a verifica preventiva favorevole ai sensi della d.g.r. VIII/4642/2007, ed autorizzati alle emissioni in atmosfera ai sensi del d.lgs. 152/2006, alla data di pubblicazione del presente atto;
- di stabilire che, entro il 28 febbraio di ogni anno, i Comuni lombardi comunichino alla D.G. Salute, secondo le modalità già praticate in occasione della rilevazione dei dati attuata a seguito della d.g.r. X/3482/2015 e comunque secondo le indicazioni operative che la D.G. Salute fornirà, il numero di autorizzazioni alla cremazione di cadaveri e di resti da esumazioni ed estumulazioni, presso impianti regionali e extra-regionali;
- di stabilire che, entro il 28 febbraio di ogni anno, i Comuni lombardi sede di impianto di cremazione acquisiscano dai rispettivi gestori i dati di attività dell'impianto medesimo, secondo il format già in uso e comunque secondo le indicazioni operative che la D.G. Salute fornirà e li trasmettano alla medesima;
- di definire che per soddisfare il bisogno stimato all'anno 2020 sulla base del tasso di mortalità e della previsione della popolazione residente in Lombardia (fonte: ISTAT) sono ipotizzabili fino a un massimo di 36 linee di cremazione da conseguire, in ordine di priorità, attraverso:
 - il rinnovo dell'attuale rete degli impianti di cremazione, ovvero la dismissione delle linee vetuste e la sostituzione con nuove, ed anche un ampliamento degli impianti esistenti con costruzione di nuove linee;
 - la realizzazione di nuovi impianti non ricompresi nell'elenco sopra citato;
- di incaricare la D.G. Salute di monitorare il trend della scelta crematoria attraverso i dati trasmessi annualmente dai Comuni secondo quanto sopra espresso, per consentire di aggiornare il predetto bisogno stimato;
- di incaricare la D.G. Salute di verificare preventivamente che la costruzione di nuove linee e nuovi impianti di cremazione da parte dei Comuni – preferibilmente se in associazione tra loro – avvenga secondo i criteri della popolazione residente e del numero di linee di impianto già attive ed efficienti nel territorio provinciale, in una visione che assicuri una distribuzione omogenea in regione;
- di stabilire che non sia ammessa la realizzazione di impianti la cui fonte energetica sia elettrica e che non abbiano almeno due linee di cremazione;
- di stabilire che per la combustione delle casse zincate resta individuato il solo impianto di Milano e che, in seguito alla sua messa in esercizio e alla rilevazione della sua attività, si potranno prevedere necessità ulteriori della rete;

- di stabilire che la ASL territorialmente competente venga coinvolta nell'ambito della Conferenza di Servizi di cui alla l. 241/90 dalla Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del d.lgs. 152/06 al fine della valutazione delle ricadute sulla salute della popolazione;

PRESO ATTO che la regolazione della rete degli impianti scaturisce anche dalla necessità di limitare e controllare gli impatti sulla salute della popolazione e sull'ambiente generate dalle relative emissioni in atmosfera:

- la realizzazione e il dimensionamento di nuovi impianti e/o linee deve garantire che siano efficienti, ovvero il raggiungimento di 1200 cremazioni/linea/anno, e ad alta redditività in funzione di un adeguato bacino di utenza e dell'utilizzo su più di un turno lavorativo/gg;
- gli impianti esistenti, parimenti, devono garantire il raggiungimento di 1200 cremazioni/linea di cremazione/anno, e una alta redditività in funzione di un adeguato bacino di utenza e dell'utilizzo su più di un turno lavorativo/gg;
- gli impianti le cui linee – singolarmente – non raggiungono il valore di 1200 cremazioni/linea di cremazione/anno devono presentare un piano di adeguamento, senza ritardo, all'Autorità Competente al rilascio delle emissioni in atmosfera ai sensi del d.lgs. 152/2006;

STABILITO, pertanto, che il presente atto sostituisce integralmente la d.g.r. VIII/4642/2007, già modificata dalla d.g.r. 4 marzo 2009 n. VIII/9052;

RITENUTO di prevedere la pubblicazione sul BURL e sul sito web della Direzione Generale Salute;
A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per le motivazioni sopra esplicate che si intendono integralmente riportate:

1. di sostituire con il presente atto la d.g.r. VIII/4642/2007 già modificata dalla d.g.r. VIII/9052/2009;
2. di approvare il documento «Gli impianti di cremazione in Lombardia d.g.r. X/3482 del 24 aprile 2015 – Relazione esiti– aggiornamento 2015» elaborato dalla D.G. Salute – UO Governo della Prevenzione e tutela sanitaria, di cui all'allegato A parte integrante del presente provvedimento;
3. di riconoscere gli impianti di cremazione presenti in Lombardia riportati in tabella 1 allegato A la cui rete è costituita da 12 impianti attivi con 23 linee di cremazione, fatti salvi gli adeguamenti già previsti e sottoposti a verifica preventiva favorevole ai sensi della d.g.r. VIII/4642/2007, ed autorizzati alle emissioni in atmosfera ai sensi del d.lgs. 152/2006, alla data di pubblicazione del presente atto;
4. di stabilire che, entro il 28 febbraio di ogni anno, i Comuni lombardi comunichino alla D.G. Salute, secondo le modalità già praticate in occasione della rilevazione dei dati attuata a seguito della d.g.r. X/3482 del 24 aprile 2014 e comunque secondo le indicazioni operative che la DG Salute fornirà, il numero di autorizzazioni alla cremazione di cadaveri e di resti da esumazioni ed estumulazioni, presso impianti regionali e extra-regionali;
5. di stabilire che, entro il 28 febbraio di ogni anno, i Comuni lombardi sede di impianto di cremazione acquisiscano dai rispettivi gestori i dati di attività dell'impianto medesimo, secondo il format già in uso e comunque secondo le indicazioni operative che la DG Salute fornirà e ne trasmettano copia alla medesima;
6. di definire che per soddisfare il bisogno stimato all'anno 2020 sulla base del tasso di mortalità e della previsione della popolazione residente in Lombardia (fonte: ISTAT) sono ipotizzabili fino a un massimo di 36 linee di cremazione da conseguire attraverso, in ordine di priorità:
 - il rinnovo dell'attuale rete degli impianti di cremazione, ovvero la dismissione delle linee vetuste e la sostituzione con nuove, ed anche un ampliamento degli impianti esistenti con costruzione di nuove linee;
 - la realizzazione di nuovi impianti non ricompresi nell'elenco sopra citato;
7. di incaricare la DG Salute di monitorare il trend della scelta crematoria attraverso i dati trasmessi annualmente dai Comuni secondo quanto sopra espresso, per consentire di aggiornare il predetto bisogno stimato;

8. di incaricare la DG Salute di verificare preventivamente che la costruzione di nuove linee e nuovi crematori da parte dei Comuni – preferibilmente se in associazione tra loro – avvenga secondo i criteri della popolazione residente e del numero di linee di impianto già attive ed efficienti nel territorio provinciale, in una visione che assicuri una distribuzione omogenea in regione;
9. di stabilire che non sia ammessa la realizzazione di impianti la cui fonte energetica sia elettrica e che non abbiano almeno due linee di cremazione;
10. di stabilire che per la combustione delle casse zincate resta individuato il solo impianto di Milano e che, in seguito alla sua messa in esercizio e alla rilevazione della sua attività, si potranno prevedere necessità ulteriori della rete;
11. di stabilire che la ASL territorialmente competente venga coinvolta nell’ambito della conferenza di servizi di cui alla l. 241/90 dalla Autorità Competente al rilascio dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all’art. 269 del d.lgs. 152/06 al fine della valutazione delle ricadute sulla salute della popolazione;
12. di stabilire, anche in relazione alla necessità di limitare e controllare gli impatti sulla salute della popolazione e sull’ambiente generate dalle relative emissioni in atmosfera, che:
 - la realizzazione e il dimensionamento di nuovi impianti e/o linee deve garantire che siano efficienti, ovvero il raggiungimento di 1200 cremazioni/linea/anno, e ad alta redditività in funzione di un adeguato bacino di utenza e dell’utilizzo su più di un turno lavorativo/gg;
 - gli impianti esistenti, parimenti, devono garantire il raggiungimento di 1200 cremazioni/linea di cremazione/anno, e una alta redditività in funzione di un adeguato bacino di utenza e dell’utilizzo su più di un turno lavorativo/gg;
 - gli impianti le cui linee – singolarmente – non raggiungono il valore di 1200 cremazioni/linea di cremazione/anno devono presentare un piano di adeguamento, senza ritardo, all’Autorità Competente al rilascio delle emissioni in atmosfera ai sensi del d.lgs. 152/2006;
13. di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURL e sul sito web della Regione Lombardia e della Direzione Generale Salute di Regione Lombardia.

Il segretario
FABRIZIO DE VECCHI

ALLEGATO A
(GLI IMPIANTI DI CREMAZIONE IN LOMBARDIA DGR X/3482 DEL 24 APRILE 2015 –
RELAZIONE ESITI
AGGIORNAMENTO 2015)

Premessa

La Legge n. 130 del 30 Marzo 2001 “Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2001, stabilisce all’art. 6 (Programmazione regionale, costruzione e gestione dei crematori) che “... *le regioni elaborano piani regionali di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in associazione tra essi, tenendo conto della popolazione residente, dell’indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, prevedendo, di norma, la realizzazione di almeno un crematorio per regione. ...*”. Stabilisce, altresì, che “... *la gestione dei crematori spetta ai comuni ...*” che “... *provvedono agli oneri connessi alla (loro) realizzazione ed alla gestione anche con i proventi derivanti dalle tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree all’interno dei cimiteri ...*”.

La l.r n. 33/2009, al Capo III, in coerenza con la citata legge nazionale, ha previsto disposizioni in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali. Sono stati confermati e ripresi i principi della precedente legge regionale ed in particolare l’uso di feretri di legno dolce non verniciato, al fine di ridurre i fumi inquinanti e i tempi di cremazione; il potere in capo all’ufficiale di stato civile, in caso di comprovata insufficienza delle sepolture, di autorizzazione della cremazione delle salme inumate da almeno dieci anni e delle salme tumulate da al-

meno venti anni; il dovere di ogni comune, nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale, di prevedere aree cimiteriali in grado di rispondere alle necessità di sepoltura nell'arco dei venti anni successivi all'adozione degli strumenti urbanistici, con la finalità di favorire il ricorso alle forme di sepoltura di minor impatto sull'ambiente, quali l'inumazione e la cremazione; l'affidamento a soggetti pubblici o privati della gestione e manutenzione dei cimiteri prevedendo che se il gestore del cimitero svolge anche attività funebre è obbligatoria la separazione societaria (legge 10 ottobre 1990, n. 287 – Norme per la tutela della concorrenza e del mercato).

La deliberazione n. VIII/4642 emanata dalla Giunta Regionale della Lombardia in data 4 maggio 2007, in attuazione del regolamento regionale 6/2004, ha:

- ✓ censito i crematori esistenti in Lombardia;
- ✓ riconosciuto gli impianti presenti a quella data e precisamente a Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Cinisello Balsamo, Pavia, Varese quali componenti della rete lombarda perché in possesso, alla data di pubblicazione della delibera, dell'autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi del DLgs 152/2006;
- ✓ previsto che:
 - i gestori degli impianti inviino annualmente i dati relativi alle cremazioni effettuate al fine di consentire alla Regione e agli Enti locali interessati di seguire l'evoluzione delle attività di impianto, fornendo supporto conoscitivo ai fini decisionali;
 - il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera da parte della Provincia sia subordinato all'esito positivo della verifica preventiva effettuata secondo specifici criteri dalla D.G. Salute;
 - i progetti degli impianti siano sottoposti a valutazione di impatto paesistico;
 - gli impianti esistenti che non raggiungano le 1200 cremazioni/annue a causa di deficit tecnologici e/o manutentivi presentino un piano di adeguamento all'Autorità Competente al rilascio delle emissioni in atmosfera, ai sensi del DLgs 152/2006;
 - gli impianti esistenti e futuri, ad esclusione di quelli elettrici, ricevessero obbligatoriamente cadaveri portatori di dispositivi elettromedicali a batterie elettrolitiche;
- ✓ ammesso in Lombardia la realizzazione di un unico impianto sperimentale in grado di accogliere casse di zinco, rispettoso di alcune specifiche caratteristiche;

La Giunta Regionale della Lombardia in data 4 marzo 2009 ha emanato la delibera n. VIII/9052 Determinazioni in merito alle attività e alla localizzazione degli impianti di cremazione” (B.U.R. Lombardia 16/3/2009, n. 1), integrando la precedente d.g.r. VIII/4642/2007.

Il provvedimento ha modificato i criteri localizzativi per i nuovi impianti tenendo in considerazione:

- a) la distanza da impianti esistenti,
- b) la viabilità e le relative aree critiche,
- c) le distanze ed i tempi di percorrenza adeguati,

e ha inoltre riconosciuto l'inserimento nell'elenco degli impianti esistenti di quelli che avrebbero ottenuto successivamente l'autorizzazione all'emissione in atmosfera; la deroga ai criteri di efficienza di 1000/1200 cremazioni anno per nuovi impianti in aree provinciali disagiate.

L'individuazione dei criteri da considerare per valutare il fabbisogno di per la realizzazione degli impianti era allora scaturita “... dall'analisi del contesto, dall'individuazione di scenari ipotetici di evoluzione della richiesta di cremazione e dalla constatazione che in Lombardia si stava assistendo ad un incremento dei Comuni lombardi, anche di piccole dimensioni che manifestavano interesse alla realizzazione di un impianto di cremazione”.

Al 31 dicembre 2014 risultano attivi in Lombardia 12 impianti – Albosaggia (SO), Bergamo, Brescia, Busto Arsizio (VA), Cinisello Balsamo (MI), Como, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Varese – dotati complessivamente di 23 linee di cremazione. Le loro attività sono descritte nelle Relazioni annuali GLI IMPIANTI DI CREMAZIONE IN LOMBARDIA redatte sulla base della trasmissione dei dati alla DG Salute dai singoli gestori e pubblicate sul sito web di Regione Lombardia www.regione.lombardia.sanita.it.

Seppure i dati abbiano rilevato, al 31 dicembre 2013, che la rete lombarda degli impianti è in grado di sostenere l'attuale richiesta di cremazione pari a 37.281 cremazioni/2013 a fronte di una potenzialità teorica dichiarata dai gestori di circa 59.000 cremazioni/anno – ipotizzando tutte le linee in funzione su almeno 2 turni di lavoro 365 giorni/anno “... numerosi Comuni ed Associazioni di imprese funebri segnalano all'Assessorato Salute che un'importante quota delle cremazioni di cadavere è autorizzata ed effettuata fuori regione a causa dell'indisponibilità efficiente dell'impianto nella zona di interesse del cittadino; ... tempi di attesa elevati inducono i Comuni lombardi a proporre la realizzazione di nuovi impianti ...” – si è, pertanto, reso necessario un ulteriore approfondimento comunicato alla Giunta con d.g.r. X/3482 del 24 aprile 2014.

Situazione relativa alla cremazione e relativi impianti in Lombardia

In Lombardia sono attivi 12 impianti per un totale di 23 linee di cremazione, di cui 20 a metano e 3 a energia elettrica. Nel 2013, il Comune di Milano ha acquisito esito favorevole alla verifica preventiva per la realizzazione, presso il cimitero di Lambrate, dell'impianto sperimentale per lo zinco in coerenza con la d.g.r. 4642/2007. Negli ultimi anni si è osservata la progressiva dismissione e sostituzione di linee obsolete. Milano, Pavia e Varese sono gli impianti più vetusti, ma, ad esclusione di Pavia, esiste già la previsione di una loro sostituzione con introduzione del gas metano (tabella 1).

Tabella 1 – Impianti di cremazione in Lombardia. Caratteristiche

<i>Impianti</i>	<i>Linee</i>	<i>Vetustà</i>	<i>Note</i>
Albosaggia (SO)	2 linee a metano	una linea in esercizio nel 2013 una linea avviata 2014	
Bergamo	2 linee a metano	una linea in esercizio nel 2008 una linea in esercizio nel 2011	sostituzione e dismissione di precedenti linee
Brescia	2 linee a metano	in esercizio nel 2013	sostituzione e dismissione di precedenti linee
Busto Arsizio (VA)	1 linea a metano	in esercizio nel 2012	
Cinisello Balsamo (MI)	2 linee a metano	in esercizio nel 2009	
Como	2 linee a metano	in esercizio nel 2007	
Cremona	1 linea a metano	in esercizio nel 2014	sostituzione e dismissione di precedente linea
Lodi	1 linea a metano	in esercizio nel 2011	sostituzione e dismissione di precedente linea
Mantova	2 linee a metano	in esercizio nel 2008	sostituzione e dismissione di precedenti linee
Milano	2 linee elettriche e 3 a metano	in esercizio tra il 1998 e il 2003	in progetto la sostituzione delle 2 linee elettriche con 3 linee a metano per casse di zinco
Pavia	2 linee a metano	una linea in esercizio nel 1996 una linea in esercizio nel 2005	
Varese	1 linea elettrica	in esercizio nel 2000	In progetto 2 linee a metano di cui una in sostituzione dell'elettrica

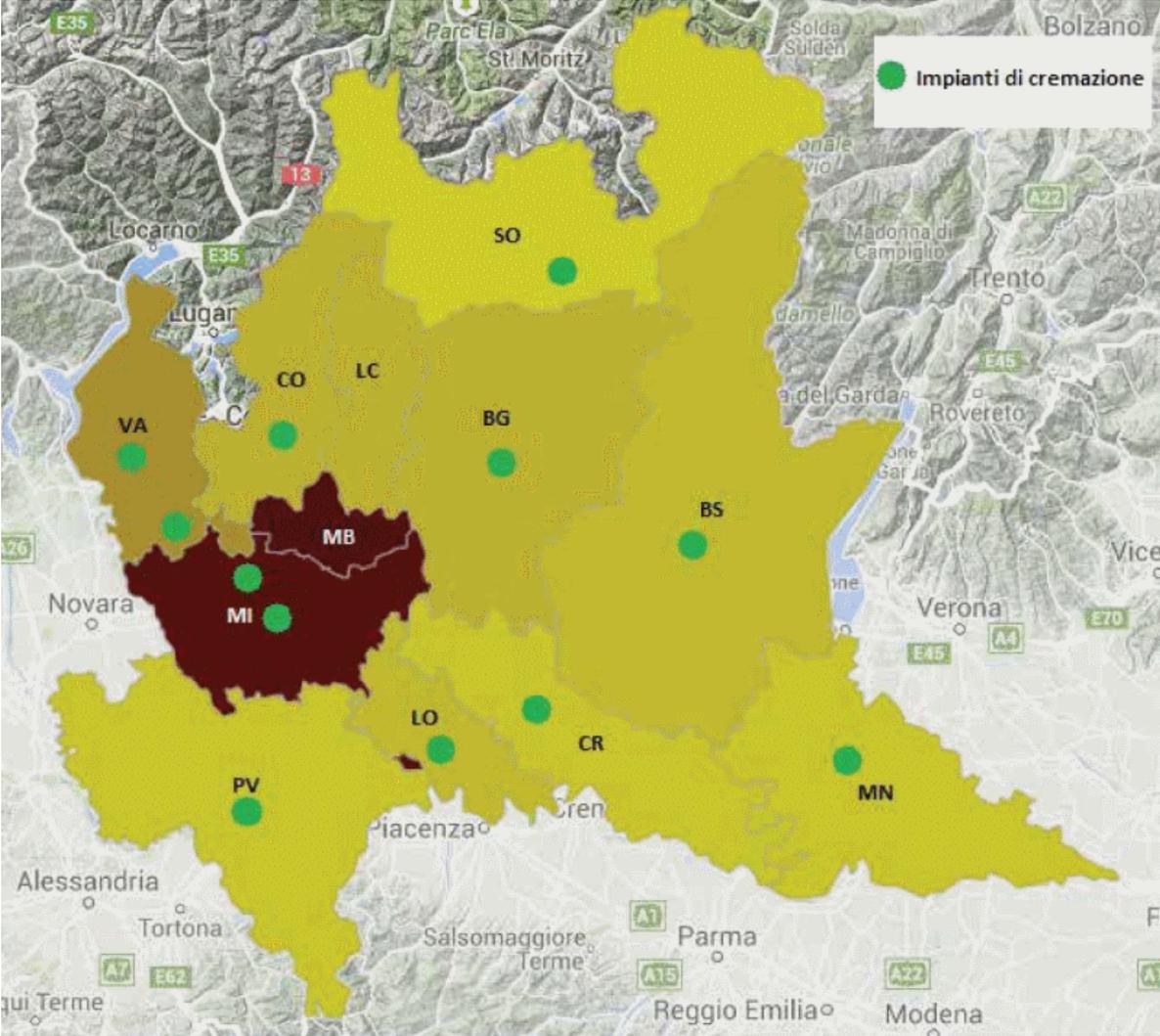
Con nota H1.2015.0013166 del 04.05.2015 è stata attivata nei 1546 Comuni lombardi una puntuale rilevazione dei dati relativi alle cremazioni autorizzate di cadaveri e di resti da esumazioni ed estumulazioni, presso impianti regionali e extra-regionali. La rilevazione ⁽¹⁾, effettuata somministrando agli Uffici Anagrafe un questionario (all. 1) ha consentito di integrare i dati trasmessi dai gestori di impianto nel rispetto della d.g.r. n. VIII/4642/2007.

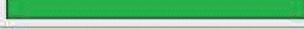
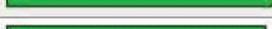
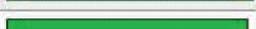
Figura 1 – Impianti di cremazione nel nord Italia. Mappa

⁽¹⁾ Hanno aderito alla rilevazione 999 Comuni (circa 2/3 del totale). I Comuni di Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Cinisello Balsamo che possiedono un impianto di cremazione non hanno risposto alla rilevazione.



Figura 2 – Impianti di cremazione in Lombardia in relazione alla densità abitativa (Fonte ISTAT)



Province		Densità demografica (N° abitanti per Km ²)	
Regione LOMBARDIA		418	
1°	Monza e della Brianza	2.126	
2°	Milano	2.010	
3°	Varese	740	
4°	Como	465	
5°	Lecco	417	
6°	Bergamo	407	
7°	Lodi	293	
8°	Brescia	264	
9°	Cremona	204	
10°	Pavia	185	
11°	Mantova	177	
12°	Sondrio	57	

In Tabella 2 e 3 sono riportati i dati delle cremazioni effettuate, rispettivamente, in impianti dentro e fuori regione, disaggregati per anno e per tipologia.

Tabella 2 – Esiti della survey. Cremazioni autorizzate ed effettuate in impianti in Lombardia

Comuni Lombardi con impianto	Cadaveri 2010	Resti 2010	Cadaveri 2011	Resti 2011	Cadaveri 2012	Resti 2012	Cadaveri 2013	Resti 2013	Cadaveri 2014	Resti 2014
Albosaggia	34	4	47	4	50	37	1.057	265	1.574	512
Bergamo	1.735	872	2.288	2.674	2.167	1.718	1.580	840	1.622	444
Brescia	924	321	938	282	1.658	633	1.203	405	1.756	289
Busto Arsizio	6	3	8	3	417	190	174	87	585	197
Cinisello Balsamo	572	212	552	238	385	100	446	115	404	109
Como	1.157	76	1.004	99	1.070	84	962	94	794	70
Cremona	54	25	87	39	113	32	34	15	178	24
Lodi	79	37	189	62	379	139	585	174	589	177
Mantova	196	141	229	92	298	131	744	365	542	298
Milano	6.476	2.427	6.705	4.465	7.413	3.500	7.528	3.482	7.935	2.182
Pavia	280	54	237	52	315	201	483	214	329	379
Varese	1.168	100	1.615	123	1.802	59	1.891	98	1.081	74
N cremazioni per le quali i Comuni non conoscono i dati identificativi dell'impianto	912	64	1.121	85	1.285	94	1.421	119	1.525	158
TOTALE	13.593	4.336	15.020	8.218	17.352	6.918	18.117	6.273	18.914	4.913

Tabella 3 – Esiti della survey. Cremazioni autorizzate ed effettuate in impianti fuori Lombardia

Comuni extralombardia con impianto	Cadaveri 2010	Resti 2010	Cadaveri 2011	Resti 2011	Cadaveri 2012	Resti 2012	Cadaveri 2013	Resti 2013	Cadaveri 2014	Resti 2014
Lugano	116	2	143	1	344	5	115	2	141	2
Novara	120	34	70	19	36	46	177	146	185	81
Spinea	14	65	13	36	3	23	11	20	1	8
Trestate	230	35	935	182	1.370	402	1.311	801	1.600	722
Verbania	67	3	53	6	65	7	89	5	112	28
Verona	1	80	1	67	15	48	5	46	0	2
TOTALE	548	219	1.215	311	1.833	531	1.708	1.020	2.049	843

Risulta che, nel periodo 2010-2014, una quota delle cremazioni autorizzate avvenga in impianti fuori regione: con riguardo ai cadaveri, la quota è cresciuta da circa il 4% nel 2010 a circa il 10% nel 2014; con riguardo ai resti, dal 5% al 15%.

Tabella 4 – Esiti della survey. Quote cremazioni in e fuori Lombardia

Comuni extralombardia con impianto	Cadaveri 2010	Resti 2010	Cadaveri 2011	Resti 2011	Cadaveri 2012	Resti 2012	Cadaveri 2013	Resti 2013	Cadaveri 2014	Resti 2014
Totale comuni con impianto	14.141	4.555	16.235	8.529	19.185	7.449	19.825	7.293	20.963	5.756
Percentuale fuori regione su comuni con impianti	3,9	4,8	7,5	3,6	9,6	7,1	8,6	14,0	9,8	14,6
Percentuale in regione su comuni con impianti	96,1	95,2	92,5	96,4	90,4	92,9	91,4	86,0	90,2	85,4

I grafici che seguono forniscono la rappresentazione dei valori in tabella 4.

Grafico 1 – Esiti della survey. Cremazioni di cadavere fuori Regione

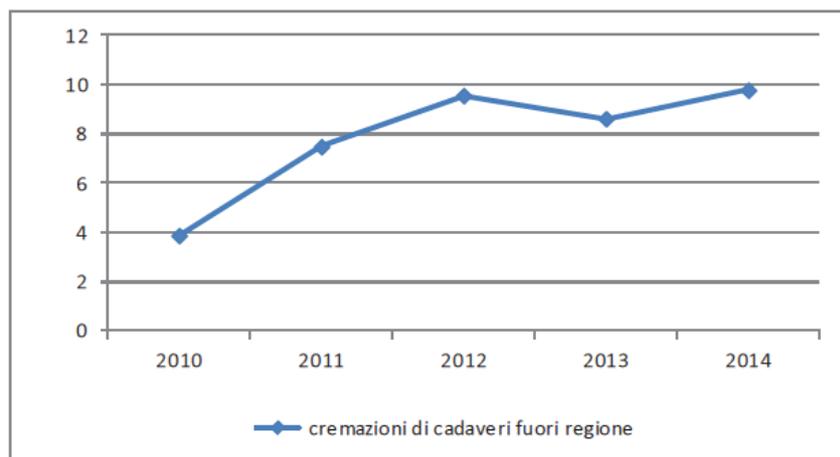
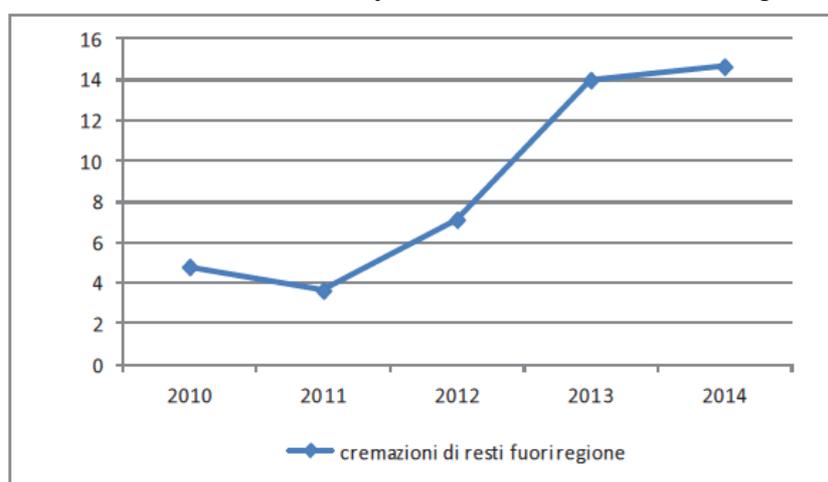


Grafico 2 – Esiti della survey. Cremazioni di resti fuori Regione



I motivi che giustificano l'utilizzo di impianti in Comuni fuori regione sono la cassa di zinco (nel 12% dei casi); vicinanza al luogo di residenza (nel 19%); i tempi di attesa (nel 32%). I tempi medi di attesa rilevati con il survey sono, negli impianti in Regione, 1 gg a Brescia; 2 gg a Varese; 3 gg a Busto Arsizio; 3,5 gg a Milano; 4 gg a Bergamo; 5 gg a Como; negli impianti fuori Regione variano da 0 a 30gg, con un valore medio di 9 gg, ove tempi molto lunghi hanno a riferimento l'erogazione dell'intero servizio di esumazione e estumulazione di resti (dall'attivazione del service alle operazioni di espletamento).

Risulta che nella quasi totalità dei casi (99%) non siano state attivate convenzioni, associazioni, unioni tra Comuni per assicurare bacini di utenza.

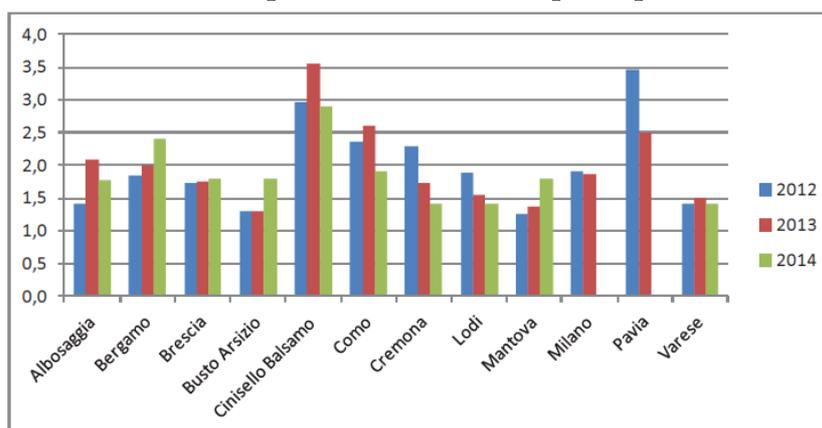
Ulteriori analisi derivano dai dati forniti dai gestori nel rispetto della d.g.r. VIII/4642/2007. La scelta crematoria in Lombardia nel 2013 su base dati 2008 (primo anno di rilevazione dei dati di attività dai gestori) è cresciuta del 49% portandosi al 32,2% del totale dei decessi (tabella 5). Il trend, ad oggi crescente dal 2009, ha registrato un picco significativo nell'anno 2011 (grafico 3).

Tabella 5 – Rapporto tra decessi e cremazioni

	<i>n. cremazioni da cadavere</i>	<i>n. totale decessi</i>	<i>% scelta crematoria</i>
2008	18853	89755	21,0
2009	19088	89567	21,3
2010	21389	90165	23,7
2011	22991	92000	25,0
2012	25721	93757	27,4
2013	26623	91264	29,2
2014	29100	90461	32,2

Di fatto, si è concretizzata nel 2013 l'ipotesi rappresentata dalla d.g.r. VIII/4642/2007 (par. 4): "... scenario al 2010 che la scelta crematoria venga effettuata nel 30% dei decessi sulla base del tasso di mortalità attuale si avrà necessità, entro il 2010, di soddisfare circa 24.000/27.000 cremazioni/anno. Tale bisogno potrà essere soddisfatto da un sistema integrato di impianti di cremazione costituiti da 20/22 linee di cremazioni ognuna delle quali effettui almeno 1000/1300 cremazioni/anno. ...". Nel 2013 le linee degli impianti nell'effettività hanno lavorato mediamente 254 gg/anno per circa 10 h/gg, impiegando circa 2 h/cremazione ⁽²⁾ (tabella 6). Ipotizzando un'attività media che copra 300 gg/anno, per 8 h/gg, le 23 linee attuali lavorerebbero 55.000 h/anno, per un totale di cremazioni possibili pari a 27.500 cadaveri/anno ⁽³⁾, valore che corrisponde all'attuale scelta crematoria sul totale dei decessi.

Grafico 3 – Tempi medi di cremazione per impianto/anno



Negli ultimi anni gli impianti esistenti hanno registrato una riduzione del valore medio sia dei giorni di funzionamento/anno che delle ore di funzionamento/gg: il tempo medio di cremazione è circa 2h.

Tabella 6 – Valori medi di funzionalità di cremazione delle reti degli impianti lombardi

	2011	2012	2013	2014
gg/anno di funzionamento	281,2	273,0	254,4	271,7
h/gg di funzionamento	12,4	11,5	10,9	10,7
h/cremazione	2,6	2,0	2,0	2,1

Gli impianti di Cremona, Varese, e Busto Arsizio hanno realizzato 502 (anno 2013), 840 (anno 2014) e 752 (anno 2014) cremazioni totali/anno posizionandosi ben al di sotto della soglia di 1200 cremazioni /anno individuata quale indicatore di efficienza nella d.g.r. VIII/4642/2007; in questo modo ricadendo nella condizione prevista al punto e) della citata dgr, ossia nell'obbligo di definizione e presentazione di un piano di adeguamento tecnologico e gestionale.

Analisi di contesto

La tabella 7 mostra i quozienti di mortalità per Italia, Lombardia e Province (Fonte: ISTAT).

Tabella 7 – Quozienti di mortalità per Italia, Lombardia e Province

Provincia Regione	Quoziente di mortalità (per mille)												
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014*
Lombardia	9,4	9,9	9,0	9,2	9,1	9,1	9,4	9,4	9,4	9,2	9,6	9,2	9,1
ITALIA	9,8	10,2	9,5	9,8	9,6	9,8	9,9	10,0	9,9	10,0	10,3	10,0	9,8

I dati elaborati annualmente da SEFIT evidenziano che le cremazioni effettuate in Italia nel corso del 2013 (110.710 cremazioni di feretri) sono cresciute dell'8,7% rispetto all'anno precedente. Le ragioni sarebbero da ricercare nel cambio di propensione dei cittadini, dovuto alla presenza di un maggior numero di impianti sul terri-

⁽²⁾ Si tenga presente che gli impianti di Cremona e Busto Arsizio, nel 2013, hanno lavorato sotto la soglia delle 1200 cremazioni/anno.

⁽³⁾ È stato scelto il valore medio di 2h/cadavere per gli impianti lombardi a fronte di valori di 90' a cremazione/cadavere che è requisito standard di funzionalità di un nuovo impianto.

torio ed anche alla crisi economica. L'incidenza della cremazione sul totale delle sepolture, in Italia, per l'anno 2013, è del 18,43% (Fonte: ISTAT). La Lombardia ha un dato più alto, essendo la regione in cui la cremazione è più sviluppata (è meglio dotata di impianti di cremazione) seguita da Piemonte ed Emilia Romagna.

Il ricorso alla cremazione continua ad avvenire soprattutto al Nord, che ha una maggiore presenza di impianti, ma anche al Centro.

Accanto a Milano, Roma e Genova si confermano, come negli anni precedenti, le città con il maggior numero di cremazioni di cadaveri effettuate, seguite da Livorno, Mantova e Torino.

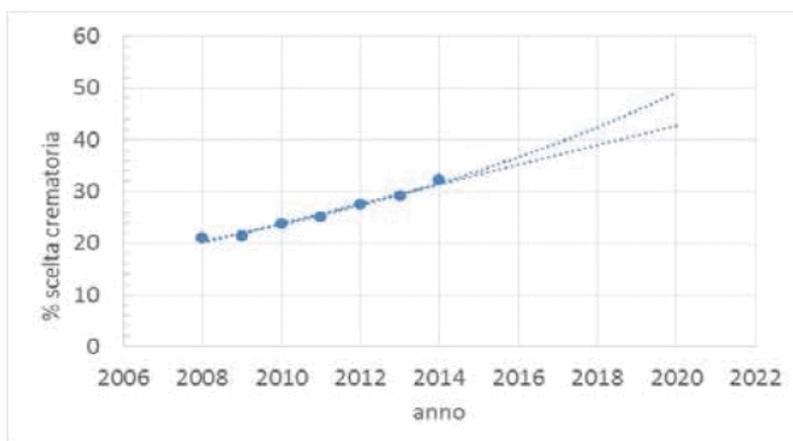
In Europa la cremazione è in crescita, a superamento delle forme di sepoltura tradizionali con valori che raggiungono il 38% del totale dei decessi.

Le stime portano a ritenere che la cremazione possa continuare a crescere, visto il trend in crescita degli ultimi anni a seguito anche della grande crisi economica: Federutility SEFIT stima che la cremazione passi in Italia dal 19% (stimato 2014) al 30% nel 2050, profondamente diverso tra Nord, Centro e Sud e peraltro già raggiunto in Lombardia.

Scenari della scelta crematoria in Lombardia

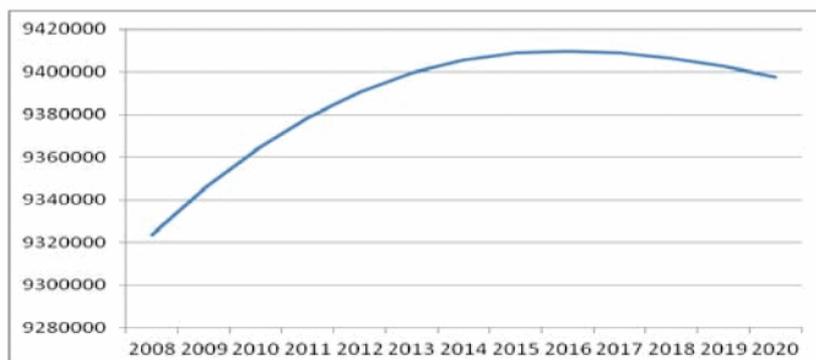
A partire dal trend tra decessi e cremazioni, la proiezione al 2020 (grafico 4) mostra una quota di cremazioni/decessi che varia tra il 42 % e il 50 % a seconda che si utilizzi un tasso di crescita lineare (conservativo) o esponenziale.

Grafico 4 – Linee di tendenza della cremazione



Ponendo come scenario al 2020 che la scelta crematoria venga effettuata nel 42% – 50% dei decessi, sulla base del tasso di mortalità del $9,1 \cdot 1000$ (anno 2014) e della previsioni della popolazione residente in Lombardia ⁽⁴⁾ (grafico 5) si avrà la necessità di soddisfare circa 36.000/42.000 cremazioni/anno. Tale bisogno potrà essere soddisfatto da 30/36 linee di cremazione ognuna delle quali effettui circa 1200 cremazioni/anno.

Grafico 5 – Previsioni della Popolazione Residente in Lombardia



⁽⁴⁾ Demo.istat.it – Previsioni della popolazione residente demo.istat.it/prev/index.html

Tutto ciò premesso, si esprimono le seguenti considerazioni:

- ✓ se si conferma il trend in crescita della scelta crematoria l'attuale rete degli impianti, stante i valori medi di esercizio registrati nell'effettività, non potrà soddisfare la richiesta;
- ✓ esiste la necessità di proseguire nel rinnovo dell'attuale rete degli impianti di cremazione, prevedendo la dismissione delle linee vetuste ed anche un ampliamento degli impianti esistenti (con costruzione di nuove linee e gestione anche su più turni/gg);
- ✓ visto il numero di impianti/linee ad oggi in esercizio in Lombardia, occorre altresì una pianificazione per la costruzione e gestione (sempre su più turni/gg) di crematori da parte dei Comuni, pure in associazione tra essi, fondata su regole/criteri per la realizzazione e il dimensionamento di nuovi impianti che siano efficienti e ad alta redditività in funzione di un adeguato bacino di utenza;
- ✓ per la combustione delle casse zincate resta individuato il solo impianto di Milano e solo in seguito alla sua messa in esercizio e alla rilevazione della sua attività si potranno prevedere necessità ulteriori della rete;
- ✓ la regolazione della rete degli impianti consideri con attenzione la necessità di limitare e controllare gli impatti sulla salute della popolazione e sull'ambiente generate dalle relative emissioni atmosferiche.

Realizzazione di nuovi impianti

Poiché le salme non risultano classificabili quali rifiuti ai sensi della parte quarta del 152/2006, gli impianti di cremazione non rientrano in alcuna delle categorie progettuali di cui alla parte II del Codice Ambientale (d.lgs. 152/06); pertanto non sono sottoposti né a procedure di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) né tantomeno a VIA.

Tuttavia, non essendo ricompresi tra gli impianti di cui all'art. 272 c.1 del d.lgs. 152/06 (attività con emissioni scarsamente rilevanti) e di cui all'art. 272 c.2 (attività in deroga), tutti gli impianti di cremazione sono soggetti al procedimento amministrativo di rilascio dell'autorizzazione alle emissioni di cui all'art.269 del 152/06 da svolgersi in procedura ordinaria, ossia tramite indizione di lavori di Conferenza di Servizi di cui alla L. 241/90, la quale prevede il coinvolgimento di tutti gli Enti che abbiano competenza in materia ambientale. Il rilascio di tale autorizzazione è inoltre subordinato all'esito positivo della verifica preventiva da parte della D.G. Salute.

Si evidenzia, altresì, la necessità di coinvolgere il Dipartimento di Prevenzione Medico dell'ASL territorialmente competente nell'ambito dei lavori di Conferenza di Servizi, indetta dalla Autorità Competente (ad oggi la Provincia), in merito agli aspetti di gestione e trattamento di salme, e alle eventuali ricadute sulla salute pubblica .

L'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del l'art. 269 del d.lgs. 152/2006, è subordinata alla presentazione da parte del Comune, preferibilmente se associato ad altri, alla DG Salute di un'istanza tesa a verificare che la nuova linea/il nuovo impianto contribuisca ad assicurare una distribuzione omogenea in regione Lombardia. In questa logica, la popolazione residente e il numero di linee di impianto già attive ed efficienti nel territorio provinciale sono primi criteri di verifica ai fini della loro realizzazione (criterio quantitativo e localizzativo).

Sono altresì criteri da rispettare:

- ✓ Efficienza: il raggiungimento di 1200 cremazioni/linea/anno, e alta redditività in funzione di un adeguato bacino di utenza che tenga conto della popolazione residente, del tasso di mortalità, dell'entità della scelta crematoria, nonché in funzione del bisogno di cremazione dei resti delle esumazioni ed estumulazioni;
- ✓ Tecnologia: l'impianto deve utilizzare la miglior tecnologia disponibile per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera;
- ✓ Sostenibilità ambientale: non è ammessa la realizzazione di impianti/linee la cui fonte energetica sia elettrica;
- ✓ Territoriale e paesaggistico: non è ammessa la realizzazione di impianti in aree protette naturali; non è ammessa in prossimità di elementi sensibili (strutture per l'infanzia, strutture sanitarie ...);
- ✓ Gestionali: non è ammessa la realizzazione di impianti che non abbiano almeno due linee ed il cui utilizzo non avvenga su più di un turno lavorativo/gg.

Ristrutturazione di linee/impianti esistenti

Gli impianti le cui linee non raggiungono il valore di 1200 cremazioni/linea/anno presentano senza ritardo un piano di adeguamento tecnologico e gestionale all'Autorità competente.

L'iter amministrativo è quello già descritto per la realizzazione di nuove linee/impianti.

Tabella 8 – Popolazione residente per provincia, impianti e linee di cremazione

<i>Provincia</i>	<i>Residenti 01/01/2015</i>	<i>Impianti</i>	<i>Linee di cremazione</i>
Bergamo	1.108.853	1	2
Brescia	1.265.077	1	2
Como	599.905	1	2
Cremona	361.610	1	1
Lecco	340.251	0	0
Lodi	229.576	1	1
Mantova	414.919	1	2
Milano	3.196.825	2	7*
Monza e della Brianza	864.557	0	0
Pavia	548.722	1	2
Sondrio	182.086	1	2
Varese	890.234	2	2
TOTALE	10.002.615	12	23

* Milano ha ricevuto autorizzazione all'attivazione di 1 nuova linea

ALLEGATO 1

Scegli la provincia
Scegliere il comune
Compilare la tabella inserendo il numero di cremazioni AUTORIZZATE di cadaveri e di resti da esumazione ed estumulazione e il nome del comune luogo della cremazione
Comune della cremazione
[1][n° cremazioni cadaveri 2010]
[1][n° cremazioni resti 2010]
[1][n° cremazioni cadaveri 2011]
[1][n° cremazioni resti 2011]
[1][n° cremazioni cadaveri 2012]
[1][n° cremazioni resti 2012]
[1][n° cremazioni cadaveri 2013]
[1][n° cremazioni resti 2013]
[1][n° cremazioni cadaveri 2014]
[1][n° cremazioni resti 2014]
Compilare la tabella inserendo il numero di decessi di residenti per il Vs comune
[decessi residenti 2010]
[decessi residenti 2011]
[decessi residenti 2012]
[decessi residenti 2013]
[decessi residenti 2014]
Nel Vs comune è presente un presidio ospedaliero
Compilare la tabella inserendo il numero di decessi di residenti e non residenti per il Vs comune
[decessi non residenti 2010]
[decessi non residenti 2011]
[decessi non residenti 2012]
[decessi non residenti 2013]
[decessi non residenti 2014]
Segnalare eventuali motivi che giustificano l'utilizzo di impianti in comuni fuori regione
[Motivi logistici (Vicinanza luogo di residenza)]
[Cassa zinco]
[Tempo di attesa]
[Altro]
Tempo medio di attesa per la cremazione per impianti fuori regione (in giorni)
Inserire eventuali osservazioni/note
Tempo medio di attesa per la cremazione nel proprio impianto (in giorni)
Sono attive convenzioni con altri comuni per utilizzo del proprio impianto

**ALLEGATO B
(DATI ATTIVITÀ IMPIANTI DI CREMAZIONE
AGGIORNAMENTO 31 DICEMBRE 2014)**
